

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 29 agosto 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 29 agosto 2018

Articoli

29/08/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 3	
Industriali in campo	1
29/08/2018 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 52	
Università, torna la speranza di riaprire la Scuola di Moda	2
29/08/2018 Corriere Adriatico Pagina 7	
Riunione in prefettura sulla sicurezza dei ponti	3
29/08/2018 Corriere Adriatico Pagina 39	
Le imprese tutte operative L' artigianato ora si rialza	4
29/08/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 60	
La Regione: necessari i fondi per Tre Archi	5
29/08/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 61	
«Infrastrutture inadatte e miopia politica per i trasporti»	6
29/08/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 18	
Con i Ccnl niente deroghe a causali di proroghe e rinnovi	7
29/08/2018 Italia Oggi Pagina 25	
Intesa fra Cdp e Bank of China	9

Dicono di noi

Industriali in campo

«Per Fermo quei fondi significano cambiare volto a Lido Tre Archi»: è quanto rimarca Giampietro Melchiorri di Confindustria in merito allo stop al bando per le periferie. Un errore, secondo l'associazione degli industriali che riunisce Fermo e Ascoli. «Un piano - dice - che come imprenditori abbiamo seguito fin dalla sua genesi.

Perché 9 milioni significano anche lavoro, linfa per l'edilizia, per gli impiantisti, per chi, da artigiano a imprenditore, ha un'occasione di lavoro.



Primo piano - Fermo

Corriere Adriatico
29 agosto 2018

Commenti

Bando periferie, Calcinaro frena «Così non si risolverà niente»

Bando stoppato. Il sindaco boccia l'iniziativa di Ancona: «Intervenga l'Ance»



Industriali in campo

Giampietro Melchiorri, presidente della Confindustria di Fermo e Ascoli, commenta il bando per le periferie di Lido Tre Archi. «Un piano che come imprenditori abbiamo seguito fin dalla sua genesi. Perché 9 milioni significano anche lavoro, linfa per l'edilizia, per gli impiantisti, per chi, da artigiano a imprenditore, ha un'occasione di lavoro.



Romanella controcorrente

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco. «Un piano che come imprenditori abbiamo seguito fin dalla sua genesi.



Una veduta del progetto per la riqualificazione di Lido Tre Archi

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco. «Un piano che come imprenditori abbiamo seguito fin dalla sua genesi.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.

Il sindaco di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il sindaco.



Il consigliere

Il consigliere di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il consigliere.

Il consigliere di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il consigliere.

Il consigliere di Fermo, Calcinaro, ha bocciato l'iniziativa di Ancona per le periferie di Lido Tre Archi. «Intervenga l'Ance», dice il consigliere.

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Dicono di noi

Università, torna la speranza di riaprire la Scuola di Moda

TORNIAMO a parlare della Scuola di moda dell' Università di Urbino (chiusa nel 2011) con il professore Galliano Crinella (foto) che fu coordinatore del corso per 13 anni, la scuola era nata nel 1986 per volere del Magnifico rettore Carlo Bo. Crinella ci spiega perché si potrebbe riaprire.

Professore, qual è la novità?

«Il Miur ha adottato di recente un decreto, per l' istituzione di un sistema di lauree professionalizzanti che vede, a partire dal prossimo anno accademico 2018/2019, l' attivazione di 15 corsi di laurea di primo livello realizzata attraverso accordi siglati con altrettanti Atenei italiani. Questo 'debutto' è per il momento riferito alle lauree del settore tecnico-ingegneristico, per il quale esistono appositi ordini professionali, ma il decreto recita, al comma 2, che è importante promuovere, l' attivazione di tutti i corsi a professionalizzanti riconducibili alle esigenze espresse dal mercato del lavoro».

Quindi c' è speranza?

«Se l' Ateneo di Urbino vorrà utilizzare questa possibilità e far ripartire una scuola di moda, sì».

Cosa accadde nel 2011? «Di fronte alla necessità di un ridimensionamento dell' offerta, l' Ateneo scelse di disattivare il corso triennale in design della moda, istituito nell' anno 2001/2002, in seguito alla trasformazione in corso di laurea dell' originaria. In realtà il Ministero concedeva ad Urbino il mantenimento di uno fra i due e rimase quello di restauro. Portammo la questione a livello nazionale ed intervennero, con forti posizioni di sostegno alla richiesta di deroga e di continuazione, Confindustria, Confartigianato, Cna, e Camera della Moda, Sistema Moda Italia, i sindacati. Anche il modo politico, con due interrogazioni parlamentari al Senato con la senatrice Sbarbati e alla Camera l' onorevole Massimo Vannucci».

Una scuola importante, sia per la richiesta che per gli insegnamenti...

«L' ampio e decisivo sostegno che troviamo è la miglior prova dell' importanza di questa esperienza formativa, attorno alla quale avevamo costruito sinergie anche in ambito internazionale. Il Corso prevedeva 62 studenti all' anno che poi trovano occupazione fin da subito, alle selezioni oltre 200 candidati».

Francesco Pierucci.



Riunione in prefettura sulla sicurezza dei ponti

LA VIABILITÀ ANCONA Lettera del sindaco di Falconara all' Anas sui ponti; appello del sindaco di Jesi alla Regione sulla impossibilità di far fronte alla manutenzione del ponte San Carlo ora chiuso ai mezzi pesanti; una generale apprensione che rischia di diventare psicosi. È la situazione dei ponti in provincia di cui si parlerà questa mattina in prefettura dove il prefetto Antonio D' Acunto ha convocato una riunione per una aggiornata disamina dello stato di manutenzione delle principali arterie viarie e delle relative infrastrutture in ambito provinciale. All' incontro sono invitati a partecipare i rappresentanti di Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Anas, Autostrade per l' Italia e il dirigente del Compartimento Polizia Stradale per le Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ancona
La Lega chiede più vigili di quartiere
 «Ridotti da 8 a 2, ma sono utilissimi»
 Mozione per il potenziamento del servizio. Il capogruppo Ausili: «Li hanno relegati in ufficio»

LA VIABILITÀ
 ANCONA - «Una situazione preoccupante al punto di rischiare di far diventare psicosi. È la situazione dei ponti in provincia di cui si parlerà questa mattina in prefettura dove il prefetto Antonio D' Acunto ha convocato una riunione per una aggiornata disamina dello stato di manutenzione delle principali arterie viarie e delle relative infrastrutture in ambito provinciale. All' incontro sono invitati a partecipare i rappresentanti di Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Anas, Autostrade per l' Italia e il dirigente del Compartimento Polizia Stradale per le Marche.»

Il Consiglio
 Iudicizi di governo

Riunione in prefettura sulla sicurezza dei ponti

PRELEVA A COSTO ZERO ANCHE IN VACANZA

Le imprese tutte operative L'artigianato ora si rialza

Ferie corte, segnale positivo Le categorie sono ottimiste

IL LAVORO FABRIANO Segnali positivi giungono dalle piccole e medie aziende del Fabrianese alla ripresa dell'attività, dopo la pausa estiva. Aspetto importante, l'artigianato è l'ossatura dell'economia del comprensorio montano. In questa fase, le associazioni di categoria tornano a guardare avanti con maggiore fiducia. «Le piccole imprese hanno già ricominciato tutte a lavorare, anzi molte di esse hanno fatto due settimane di ferie, non tre come accaduto negli ultimi anni osserva Maurizio Romagnoli, presidente della Cna, e questo vuol dire che c'è una positiva inversione di rotta. Del resto, grazie anche alla costante ricerca e all'individuazione di nuovi mercati e a una migliore organizzazione del lavoro, vediamo che la programmazione adesso è a tre, quattro, pure a sei mesi; in sostanza, non si lavora più dall'oggi al domani».

Il nodo dei debiti «Va aggiunto - prosegue Romagnoli - che la scorsa primavera era stato fatto un buon lavoro di consulenza finalizzato a rivedere l'indebitamento con le banche dovuto alla crisi». Qualche problema resta per i subfornitori, «i quali spiega devono capire come riprenderà l'attività delle grandi aziende».

Per Federico Castagna, responsabile territoriale della Cgia, «bisogna puntare sempre di più su manifatturiero evoluto, turismo e eccellenze creative. Il manifatturiero rimane l'asset strategico del distretto. Ed ora c'è grande interesse per il nostro Made in Italy, con la richiesta di produzioni di qualità e di alto artigianato. Imprese e istituzioni devono agire insieme per imboccare la strada della ripresa economica e sociale».

Aminto Camilli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

BANDO PERIFERIE GIACINTI E CESETTI FANNO VOTARE UNA RISOLUZIONE

La Regione: necessari i fondi per Tre Archi

LA REGIONE è pronta a sostenere i Comuni interessati davanti a Governo, Parlamento e Conferenza unificata per il ripristino della seconda tranche dei fondi del bando periferie, congelata dall' emendamento al Milleproroghe. Per quanto riguarda Fermo, sono in ballo 9 milioni di euro inizialmente assegnati per la riqualificazione di Lido Tre Archi. La risoluzione approvata ieri in Consiglio regionale, proposta dai consiglieri Boris Rapa ed Enzo Giancarli, e sottoscritta anche da Francesco Giacinti (Pd, nella foto) e dall' assessore Fabrizio Cesetti, impegna il presidente e la Giunta regionale.

«E' un atto importante che sostiene la mobilitazione dei sindaci per ripristinare i finanziamenti previsti dal programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città - spiega Giacinti -. L' assessore Cesetti ha condiviso con me e con altri consiglieri questa risoluzione e qualora la norma approvata dal Senato venisse confermata anche dalla Camera, si è impegnato a valutare la strada del ricorso alla Corte Costituzionale». Giacinti sottolinea la necessità di valutare tutte le soluzioni possibili per ripristinare i fondi che, secondo l' emendamento in questione, verranno sospesi fino al 2020. «Sono fondi sui quali i Comuni hanno già pianificato la riqualificazione strategica di aree a rischio degrado, sono progetti elaborati in precedenza sulla base di convenzioni firmate con lo Stato - prosegue Giacinti -. Nelle Marche questo rinvio blocca investimenti per oltre 50 milioni di euro. Per quanto riguarda la nostra provincia stiamo parlando, nello specifico, del progetto del Comune di Fermo dedicato al Lido Tre Archi, il cui importo ammonta a nove milioni di euro.

Il progetto di riqualificazione di questo quartiere del lungomare non può fermarsi, rappresenta un' occasione fondamentale per riconvertire un' area difficile dal punto di vista della sicurezza e della vivibilità».

Erika Funari © RIPRODUZIONE RISERVATA.



TEMPO DETERMINATO

Con i Ccnl niente deroghe a causali di proroghe e rinnovi

I rinnovi dovranno essere «motivati» secondo quanto richiesto dal Dl dignità

Uno dei primi accordi sindacali nazionali, successivo al decreto dignità, si misura nel concreto con le possibilità di deroga alla normativa sul contratto a termine. Si tratta del "Protocollo accordo per la regolamentazione del lavoro a tempo determinato e del lavoro autonomo nel settore del cinema e dell'audiovisivo", sottoscritto il 31 luglio 2018 da Anica e Apt da un lato e dalle federazioni di settore Cgil, Cisl e Uil dall'altro.

Le parti muovono dal presupposto che il settore è caratterizzato da variabilità e periodicità della produzione, e che in tale contesto i contratti a termine rispondono, in specifiche circostanze, tanto alle esigenze dei datori di lavoro quanto a quelle dei lavoratori. Un'affermazione interessante, in epoca di demonizzazione tout court dei contratti a termine.

In relazione a ciò, viene prevista una deroga al limite quantitativo del 20% dell'organico stabile previsto dalla legge, in virtù della quale, ricorrendo determinate condizioni, si potrà far ricorso ai contratti a termine senza alcun limite quantitativo. Si tratta di una deroga tuttora possibile, non essendo stato modificato sul punto il Dlgs 81/2015. Le condizioni per andare oltre il limite sono tipicamente disegnate sulle specificità del settore: le aziende per beneficiarne devono essere «organizzate su specifici segmenti produttivi», le prestazioni lavorative richieste devono essere caratterizzate da temporaneità e specificità, debbono sussistere «ragioni obiettive legate a specifiche e singole esigenze produttive».

In sostanza, una sorta di causale contrattual-collettiva che consente di andare oltre il limite quantitativo. Fin qui nessun problema, la contrattazione si muove nel solco della legislazione preesistente, non modificata sul punto dalle nuove disposizioni. Peraltro, la produzione di specifiche opere audiovisive era già esentata per legge dal limite quantitativo. Una precisazione a verbale in calce all'accordo prevede poi che la deroga (si suppone ricorrendo le stesse condizioni soggettive e oggettive) «è da intendersi riferita anche al limite di durata massima previsto dall'articolo 19, comma 2, Dlgs 81/2015 e successive modifiche, e al limite di proroghe e rinnovi previsto dall'articolo 21, comma 2, dello stesso Dlgs e successive modifiche».

Quindi si potrà prescindere, nel settore, dal limite di durata per sommatoria (ora di 24 mesi) per i contratti tra lo stesso lavoratore e lo stesso datore di lavoro per le stesse mansioni. Anche questa



possibilità di deroga contrattual-collettiva è infatti sopravvissuta al decreto dignità.

Quello che non è invece possibile, per lo meno per un accordo nazionale, è la deroga al (nuovo) limite di durata del singolo contratto (12 mesi, estendibili a 24 solo a fronte delle causali previste). Quanto alle proroghe e ai rinnovi, il riferimento appare improprio. La norma richiamata (che si intende derogare) è infatti quella che prevede intervalli minimi tra un contratto e l' altro (il cosiddetto stop and go), ed è certamente derogabile. I nuovi limiti alle proroghe (massimo quattro e con causale ove portino al superamento dei 12 mesi) non sono invece derogabili dalla contrattazione collettiva. Né lo sono i limiti ai rinnovi, che necessitano di causale anche all' interno dei 12 mesi.

Una possibilità di deroga a proroghe e rinnovi può essere riconosciuta solo ai contratti di prossimità previsti dall' articolo 8 della legge 148/2011, in presenza dei requisiti previsti, ma non alla contrattazione collettiva "ordinaria". Quindi, anche nello specifico settore, il contratto a termine potrà essere ripetutamente rinnovato senza incontrare il limite per sommatoria dei 24 mesi, ma dovrà soggiacere alle causali previste dalla legge fin dal primo rinnovo. Il che riduce drasticamente la portata pratica della deroga.

Il protocollo poi si segnala per il tentativo di offrire al settore «parametri utili a differenziare l' attività subordinata rispetto a quella del lavoratore autonomo». Tali parametri vengono individuati in un fatturato lordo annuo minimo (33.000 euro), nella collaborazione nell' arco dell' anno con almeno 3 diverse imprese, nel non aver lavorato per più di 30 settimane consecutive presso lo stesso datore di lavoro. In presenza di almeno uno di tali requisiti, la prestazione dovrebbe intendersi autonoma, con applicazione delle tutele previste dalla legge 81/2017, il Jobs act degli autonomi. Si tratta di un interessante (seppur settoriale) esperimento definitorio, destinato tuttavia a fare i conti con il consolidato principio della indisponibilità del tipo contrattuale.

La Corte costituzionale ha infatti più volte affermato che non è consentito neppure al legislatore (e quindi tantomeno alle parti, individuali o collettive) negare la qualificazione giuridica di rapporti di lavoro subordinato a rapporti che oggettivamente abbiano tale natura, ove da ciò derivi l' inapplicabilità delle norme inderogabili di tutela previste dall' ordinamento. Pertanto, in applicazione di tale principio, un rapporto di lavoro che presenti nei fatti contenuto e modalità di esecuzione propri della subordinazione, non potrebbe essere considerato autonomo solo per il fatto di integrare uno dei parametri individuati nel Protocollo. In altre parole, se il rapporto ha le caratteristiche della subordinazione (prima fra tutte l' eterodirezione), ad esso non può che essere applicata la relativa disciplina, senza possibilità di deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aldo Bottini

Obiettivo: sostenere le aziende italiane

Intesa fra Cdp e Bank of China

Cassa depositi e prestiti si allea con Bank of China, una delle principali banche commerciali statali cinesi, per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'ex Celeste impero. È stato siglato un accordo preliminare tra Cdp, l'Istituto nazionale di promozione italiano e, appunto, Bank of China.

L'intesa, spiegano i diretti interessati, «è volta a favorire un'attiva collaborazione tra le due istituzioni, in ambiti quali il sostegno alle esportazioni, il finanziamento di progetti infrastrutturali e di sostenibilità ambientale, le attività sui mercati dei capitali e la condivisione di esperienze e competenze, ai fini di una maggiore conoscenza dei rispettivi modelli operativi. Con l'accordo siglato, i due istituti manifestano l'intenzione di svolgere un ruolo attivo nel rafforzamento del processo di internazionalizzazione delle imprese italiane in Cina, con particolare attenzione a quelle di dimensione medio-piccola, anche nell'ambito dell'iniziativa Belt and Road (Nuova via della Seta, ndr) del governo cinese».

È inoltre prevista l'identificazione di ulteriori aree di cooperazione per garantire l'accesso al credito e ai finanziamenti di medio-lungo termine delle imprese italiane esportatrici, anche con eventuali emissioni in valuta locale nel mercato dei cosiddetti Panda Bond, obbligazioni vendute in Cina.

Cdp sottolinea che, attraverso questa iniziativa, «intende giocare un ruolo attivo, concreto e innovativo a sostegno delle imprese italiane operanti in Cina: garantire l'accesso al mercato dei capitali per le aziende italiane impegnate all'estero rappresenta un elemento cruciale per la competitività del sistema paese in un contesto globale sempre più sfidante, articolato e complesso».

